

Ramberto Polo del 1303, trovati nominati *plebanus s. Matthaei Evangelistae, qui dicitur esse contracta s. Samuelis*. E' incerto se nel 1000 quando fu fabbricata da' Boldù, furono eletti ambedue i nominati santi per titolari, oppure un solo di essi. Però nell'incendio del 105, dal quale risorta, e poi minacciando rovina, nel 1683 fu rinnovata quasi per intero, e compita nel 1685 al modo che si vede. S'ignora l'epoca di sua consacrazione, ma se ne celebra la memoria a' 16 luglio. A' pochi suoi pregi suppliscono i tesori di ss. Reliquie ond'è ricca, cioè d'una ss. Spina, di s. Tommaso Apostolo, s. Spiridione, s. Apollonia, s. Antonio abate e altre, oltre il corpo di s. Valentino martire tratto dalle catacombe di Roma. Anche presso questa chiesa, come era in uso di molte altre parrocchie, eravi un romitaggio per donne ritirate dette *Recluse* (dell'antiche *Recluse*, e di quelle introdotte in Venezia meglio ne parlo nel n. 20 del §. XII), ed in questo di s. Samuele nel 1348 vi si chiuse la pia suor Benedetta, nel romitaggio dietro la chiesa, per benefico legato di Beriola Gradenigo. Era la chiesa sino al 1810 collegiata, parrocchiale e filiale di s. Maria Zobenigo: oggidì è oratorio sacramentale della parrocchia di s. Stefano.

20. *S. Angelo o s. Michele Arcangelo*; ovvero secondo alcuni antichi cronisti *s. Gabriele Arcangelo*; prima intitolata a s. Mauro. Già parrocchiale, collegiata e filiale di s. Maria Zobenigo, nel 1810 fu soppressa e chiusa, e ne fu trasportata la parrocchia a s. Stefano, ove sussiste, ed ivi fu trasferito il battisterio di pietra di paragone; poscia la chiesa venne demolita, senza che ne resti vestigio. Se ne attribuiva l'edificazione nel 920 alle famiglie Morosina, Gumba e Lupanica, ed altri circonvicini, in onore di s. Mauro martire; così l'altra piccola contigua di s. Gabriele Arcangelo, nello stesso 920. Ambedue cambiarono poi titolo, e dopo aver patito l'incendio dell'anno 105,

sino dalla metà del secolo XI la chiesa di s. Mauro avea preso il nome di s. Michele Arcangelo, e tuttavolta chiamata pure coll'altro titolo. Nel 1290 apparso l'Arcangelo s. Michele a Tommasino Morosini, gli ordinò perfezionar la chiesa di s. Mauro, e d'imporle il proprio nome, siccome fece. Ciò affermano alcune non sicure cronachette, poichè già nel 1069 portava tale titolo dell'Arcangelo. Cessata l'orribile peste del 1631 nel dì della festa di s. Michele, il benemerito pievano Francesco Lazzaroni v' introdusse l'immagine di s. Maria di Loreto, poi trasferita nell'isola di s. Clemente. Nel maggior altare si veneravano, oltre le reliquie di s. Mauro e altri Santi, il corpo di s. Clemente martire tratto da' cimiteri di Roma, e donato dal pievano Lazzaroni. Avea buone pitture, e 3 de' 9 altari ornati di belli marmi. Il contiguo oratorio o chiesetta di s. Gabriele, e poi della ss. Annunziata, i Morosini fondatori nel 1392 lo concessero alla confraternita de' poveri zoppi, perciò venne chiamata la *Scuola dell'Annunziata de' Zotti*. E vuolsi che questa confraternita fosse quella pur indicata dal Corner, istituita per raccogliere i vecchi soldati, incapaci di servire per ferite, mutilazioni od altro.

21. *SS. Benedetto e Scolastica*, volgarmente *s. Benetto*. Fondata da Falier, i discedenti Giovanni e Domenico per rimeedio dell'anime loro nel 1013 l'offrirono al monastero de' benedettini di s. Michele di Brondolo, colla parrocchia, che i monaci fecero governare da' preti, come praticarono i succeduti cisterciensi nel 1229, l'abate eleggendo il parroco. Altrettanto praticarono i canonici regolari di s. Spirito, quando in principio del secolo XV furono sostituiti a' cisterciensi nella proprietà del monastero di Brondolo; finchè Eugenio IV nel 1435 coll'assenso de' canonici, dichiarò indipendente la parrocchia, assegnandole il collegio capitolare. Leggo alcune varianti nello *Stato personale*. Non si conosce l'epoca di sua re-